

Una famiglia molto nota nella città di Arezzo. Ci sono anche carteggi con Fossombroni

# I volumi di famiglia dei de Giudici

“Quelli che nelle differenti città della nostra regione, con una più o meno larga utilizzazione da parte dei cittadini, ma anche con una più o meno fortunata

sopravvivenza alla distruzione del tempo, costituiscono i libri di ricordanze o di memoria dei toscani sono una delle fonti storiche più affascinanti, in qualche caso più fortunato collo-

candosi tra la narrativa e la documentazione, oltre che raggiungendo talvolta i livelli della vera e propria letteratura” scrive Giovanni Cherubini nella presentazione de ‘I libri di famiglia dei nobili De Giudici di

Arezzo (1769-1876)’, a cura di Lauretta Carbone, Leo **S.Olschki** Editore (euro 37,00).

Eccezionale testimonianza della forza di una tradizione, della

sostanziale continuità di interessi e di mentalità, oltre che della storia di una famiglia che in queste carte sembra passare indenne e prosperare sotto diversi regimi, questi ‘Libri’ of-

frono tra l’altro annotazioni e scorci di località e paesaggi agrari, di strade, fiumi, ponti, mulini, ville, palazzi, chiese, cappelle, sepolcri, lapidi e opere d’arte e, sullo sfondo, la società aretina del tempo.

■ Si colloca  
tra  
documenti  
e narrativa

“Una famiglia fra le primissime della città – precisa Cherubini – delle cui vicende documentate nei due libri ora editi, incontriamo il profilo essenziale, ma ovviamente, per la rilevanza dei protagonisti e dei comprimari, anche un rilevante contributo alla storia retina. E questo avviene anche per l’impegno concreto e per la sensibilità storica, oltre che per un forte attaccamento alla storia propria e della propria città, che animano chi, appartenendo a questa illustre famiglia, intende farne meglio conoscere fra gli studiosi la storia e, più in generale, anche la curiosità di molti cittadini”.

Il libro contiene anche alcune note carteggio tra Angelo Lorenzo de Giudici e Vittorio Fossombroni.

